



di Michele Sisto

In questa nuova rubrica «tradurre» presenterà in anteprima alcuni degli studi sui mediatori italiani di letterature straniere che a partire dal 1° giugno 2018 appariranno sul portale *LTit - Letteratura tradotta in Italia* (www.ltit.it). I primi sono dedicati a Giuseppe Antonio Borgese (opera di Daria Biagi), Lavinia Mazzucchetti (Anna Antonello), Giacomo Prampolini (Sara Culeddu), Umberto Barbaro (Simone Costagli) e Tommaso Landolfi (Stefania De Lucia): sono ordinati per data di nascita, perché l'attività di chi precede spesso prepara il terreno per quelli che seguono. La nozione di mediatore include non solo i traduttori in senso stretto, ma anche editori, direttori di collana, direttori di riviste letterarie, consulenti editoriali, agenti letterari, scrittori e critici in veste di prefatori o recensori: insomma tutti coloro che hanno un ruolo nel selezionare autori e testi stranieri e nel presentarli ai lettori italiani, spesso suggerendo, in modo esplicito o implicito, una chiave di lettura.

Ciascuno studio o «traiettoria» - il termine è preso in prestito da Pierre Bourdieu - è composto da una cronologia e da un saggio, attraverso i quali si è cercato non solo di fare una ricognizione delle molteplici attività di mediazione svolte da personaggi a volte oscuri o insospettabili, ma anche e soprattutto di contestualizzarle in un sistema di relazioni estremamente dinamico, ma generalmente lasciato in ombra: quello tra i gruppi letterari di punta che decidono le nuove tendenze, le riviste letterarie e gli editori che pubblicano le collane più aperte alla letteratura straniera. L'accertamento di dati di per sé banali - se e come un certo personaggio abbia imparato una certa lingua straniera, da quale a quale data abbia diretto una certa collana, in che rapporti fosse con questo o quell'altro mediatore - ha a volte richiesto un lavoro minuzioso e ha spesso portato a scoperte sorprendenti. Specie nei casi di personaggi poco o nulla studiati, come quasi sempre i traduttori, sono state necessarie ricerche, anche d'archivio, di cui queste traiettorie costituiscono solo l'inizio, e i cui risultati verranno via via aggiornati su *LTit*.

La prevalenza dei mediatori dal tedesco, in queste prime traiettorie, si deve al fatto che la ricerca ha avuto inizio dallo studio delle traduzioni di questa letteratura. *LTit* nasce dal progetto FIRB/Futuro in Ricerca *Storia e mappe digitali della letteratura tedesca in Italia*:



editoria, campo letterario, interferenza finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR) per il periodo 2013-2018, coordinato da Michele Sisto con Anna Baldini e Irene Fantappiè, e sviluppato presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici in Roma, l'Università per Stranieri di Siena e l'Università di Roma 1 «La Sapienza». Per la cornice teorica e gli sviluppi della ricerca si vedano il numero 3 (2016), monografico, della rivista «lettere aperte»

[<http://www.lettereaperte.net/numeri/numero-32016/storia-e-mappe-della-letteratura-tedesca-in-italia-il-primo-novecento>] e Anna Baldini, Daria Biagi, Stefania De Lucia, Irene Fantappiè, Michele Sisto, *La letteratura tedesca in Italia. Un'introduzione (1900-1920)*, Macerata, Quodlibet, 2018, primo titolo della collana «Letteratura tradotta in Italia».